

CRONISTI in CLASSE 2021



I social? Attenzione: sono una carta d'identità

Il bisogno di essere apprezzati attraverso i 'mi piace' fa venir meno la tutela della propria persona. Un uso consapevole è fondamentale

LA REDAZIONE

La 2A dell'istituto Empoli Ovest

Ecco chi sono i cronisti dalla 2A dell'istituto comprensivo Empoli Ovest: Maria Grazia Arena, Anna Belli, Andrea Constant, Filippo Fanciullacci, Thomas Ferrali, Gabriele Giglioli, Edoardo Livi, Serena Lupi, Lucia Mao, Jeffrey Amaobi Martins, Giorgia Mirabile, Giulia Missimi, Emanuela Muca, Vhon Keneth Palad, Lara Pistoia, Cosimo Poli, Allegra Pucci, Giulia Romano, Alice Santini, Mattia Spini, Vincenza Vincitorio, Elisa Wang. **Docente tutor:** Maria Luisa Lazzeri. Hanno collaborato le professoresse Chiara Marconi (per l'analisi dei dati) e Aurelia Zarantonello (per il disegno). **Dirigente scolastico:** Salvatore Picerno

Social e chat rappresentano per gli adolescenti veri e propri luoghi di incontro, spazi di condivisione e comunicazione fatta per lo più di immagini, frasi brevi e dirette, hashtag, in cui si mette in gioco la propria immagine e la propria identità digitale. Ormai si postano in tempo reale aggiornamenti di stato, foto, messaggi audio e video, si è annullato completamente il concetto di intimità, tanto che per circa 5 adolescenti su 10 è normale condividere sui social tutto quello che fanno, comprese foto personali e private (dati Osservatorio Nazionale Adolescenza Onlus).

Il problema è che molte volte la tutela della propria persona viene meno rispetto al bisogno di mostrarsi e di essere apprezzati attraverso i "mi piace". Per questo motivo, spesso i ragazzi si spingono oltre nel condividere costantemente immagini o vi-

L'INSEGNAMENTO

Tutto ciò che si posta e si condivide on line resta indelebile, come un tatuaggio



Il fumetto realizzato dagli studenti della 2A dell'istituto Empoli Ovest

deo oppure scrivono commenti senza pensare che, nella loro navigazione, lasciano una traccia, disponibile pubblicamente, su chi sono, cosa fanno e come si comportano. Queste informazioni alimentano la cosiddetta "web reputation", cioè la stima e la considerazione in cui si è tenuti dagli altri online, ma nel tempo costituiscono la fonte dalla quale chiunque e in qualunque momento può trarre notizie da cui derivare una considerazione positiva o negativa sulla persona. Le foto che scegliamo di condividere costituiscono così una sorta di carta di

identità e dicono qualcosa di noi. Per questo motivo dobbiamo saper gestire la nostra immagine, ma le immagini di noi non sono noi, ma solo una rappresentazione. Oggi ogni persona cerca di postare foto di se stesso socialmente desiderabili, mostrandosi anche come non è nella realtà, solo per piacere agli altri e per non essere giudicati. Proprio per questo a volte, pur di mostrarsi e essere accettati si trascura la tutela della propria persona e, in quella posa, si cerca di far arrivare agli altri la nostra immagine modellata secondo l'esigenza del momento. La

nostra reputazione può peggiorare o migliorare, perciò dobbiamo scegliere in modo accurato cosa postare.

Purtroppo i ragazzi, essendo concentrati sul presente e su quello che stanno vivendo, fanno fatica a comprendere che alcune azioni online possono avere degli effetti concreti sulla loro vita, non solo nel presente ma anche nel futuro, ostacolando ad esempio alcune scelte e opportunità lavorative. Sempre più frequentemente, infatti, le aziende valutano ormai i propri candidati, prima di assumerli, proprio consultando i social network. Diventa sempre più importante l'uso consapevole del web, affinché sia sempre chiaro che tutto ciò che si posta e si condivide online resta indelebile: ne trarremo il vantaggio di non doverci pentire in futuro di quello che è stato scritto, postato o condiviso sui social network.

TRA FINZIONE E REALTÀ

Con le foto sul web si cerca di far arrivare un'immagine modellata

Il sondaggio

Iperconnessi, sempre alla ricerca del selfie perfetto E senza curarsi del giudizio altrui. Ma la normativa?

Nella scuola secondaria su un campione di 27 classi il 96% dei preadolescenti ha già il cellulare

Abbiamo deciso di svolgere un sondaggio coinvolgendo le 27 classi della scuola secondaria Busoni considerandola come un campione per capire la relazione dei preadolescenti con i social network. Il 96% degli alunni possiede il cellulare. Il sondaggio ha evidenziato l'iscrizione ai social nell'88% degli alunni delle classi prime, nel 90% delle classi seconde e nell'83% delle terze. Questi dati eviden-

ziano come non sia tenuto conto della normativa vigente: in Italia per utilizzare i social, cioè caricare foto e video e condividere contenuti, occorre aver compiuto almeno 14 anni. Per di più, il 49% dei ragazzi delle prime e il 64% delle seconde hanno effettuato l'iscrizione ai social da soli, mentre il 77% degli alunni delle terze ha dichiarato di essersi registrato con uno dei genitori. «Quanto tempo trascorri ogni giorno sui social?»: i risultati evidenziano un progressivo aumento del tempo dalla prima alla terza: approssimativamente dalle due alle quattro ore giornaliere o più. La metà dei ragazzi della scuola ha un profilo pubbli-



co, si dichiara non interessato ai giudizi on line degli altri, né all'essere popolare. Sarà vero? Gli alunni di seconda e terza vanno alla ricerca del selfie perfetto fino a scattare da 5 a più di 10 click prima di postare. Ma allora la normativa... a cosa serve?

Le parole fanno più male delle botte

In rete vanno scritte solo cose che abbiamo il coraggio di dire anche di persona

Inviare, ripetutamente nel tempo, messaggi, foto e video on line volgari, offensivi con l'obiettivo di ferire una persona; insultare o diffamare qualcuno online con pettegolezzi, menzogne, dicerie e commenti denigratori; creare un profilo con un'identità fittizia utilizzando i dati di accesso di qualcun altro; pubblicare e condividere in rete segreti e informazioni di altri; escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo... Sono comportamenti gravi e ogni ragazzo

risponde di essi qualora ne commetta anche solo uno se la famiglia della vittima decide di sporgere denuncia. Dirai: «Che esagerazione. È solo uno scherzo fra ragazzi». Sei proprio sicuro? Dal 2017 il Parlamento ha approvato la Legge 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del Cyberbullismo".

Per il nostro ordinamento l'imputabilità penale scatta al quattordicesimo anno di età e il minore risponde delle proprie azioni davanti al Tribunale dei minori. Se invece non si sono compiuti quattordici anni, rispondono i genitori che sono tenuti al risarcimento del danno per i fatti commessi dal figlio. Come vedete non ne vale la pena: prima di scrivere o postare su altri, pensateci bene! Vi suggeriamo la lettura del Manifesto della comunicazione non ostile reperibile facilmente sul web.